

**NUOVA CAI e ADOZIONI INTERNAZIONALI:  
FACCIAMO IL PUNTO?**

Relatore della serata:

**PIETRO ARDIZZI** (Coordinatore e portavoce del Coordinamento E.A. "Oltre l'Adozione")

Pietro Ardizzi è genitore adottivo di due ragazzi, uno con adozione nazionale e un altro proveniente dalla Bolivia; ha collaborato come volontario con l' "Istituto La Casa" di Milano, che lo ha seguito con la sua procedura adottiva. Successivamente è diventato responsabile di un Ente autorizzato in Italia, fino al suo pensionamento. Un gruppo di enti poi hanno chiesto che diventasse loro coordinatore.



Ardizzi spiega qual è la situazione attuale delle Adozioni Internazionali dopo i 6 anni di interruzione del lavoro della CAI, la Commissione per le Adozioni Internazionali. Richiama subito l'attenzione anche ai vari mezzi **social**, che divulgano notizie alle quali in questo delicato momento **bisogna porre molta attenzione**. In caso di dubbi consiglia di chiedere chiarimenti direttamente all'Ente a cui si è affidata la procedura di adozione.

Il 2011 e il 2012 sono stati gli anni in cui l'Italia ha accolto il maggior numero di minori: i dati raccolti dicono ben 4200! Da qui in poi, il governo in carica e la ex vice presidente della CAI si sono interessati poco alle adozioni internazionali.

La CAI è un organo collegiale composto da 23 membri, che attualmente si riunisce una volta al mese: la ex vicepresidente non ha mai convocato il collegio negli anni in cui era in carica e questo ha provocato molti problemi, anche a riguardo dei necessari rinnovi degli accordi bilaterali con i Paesi esteri.

La situazione è ora migliorata. Il premier Gentiloni, a settembre 2017, dopo ben 3 anni, ha finalmente convocato la Commissione per fare il punto sull'andamento delle adozioni.

(Link: <http://www.commissioneadozioni.it/it/notizie/2017/riunione-della-commissione-per-le-adozioni-internazionali.aspx>)

La mancanza di attività di circa 6 anni della CAI, ha incrinato le relazioni con i Paesi esteri: ora è difficile cercare di ricostruire un rapporto di fiducia, soprattutto con quelli che non hanno aderito alla convenzione dell'Aja.

Un compito della CAI era anche quello di controllare ogni due anni l'operato dei vari Enti presenti sul territorio: per 3 anni non è stata svolta nessuna verifica. Gli Enti sono stati costretti a creare un fronte per poter salvaguardare le adozioni. Gentiloni, molto sensibile al tema adozione, era a conoscenza della mancanza di rapporti tra la CAI e gli Enti e ha deciso di nominare, il 19 maggio 2017, Laura Laera come nuova vicepresidente della CAI. La commissione ha ripreso da subito le attività collegiali mensili, ha convocato gli Enti per cercare di attuare dei miglioramenti. Ad esempio, a dicembre, Laera si è recata in Vietnam per cercare di riallacciare i rapporti con questo Paese.

Ardizzi invita a riflettere che la crisi economica che ha colpito l'Italia negli ultimi anni, ha portato ad un calo drastico delle adozioni internazionali: nel 2015 sono arrivati 1829 minori. Mancano ancora i dati relativi agli anni 2016 e 2017, che probabilmente verranno pubblicati nei primi mesi del 2018. Questo calo ha scoraggiato le coppie ad intraprendere il percorso adottivo, perché poco speranzose. Le coppie hanno bisogno di chiarezza! Da giugno 2017 il lavoro della CAI è ricominciato a pieno regime, ma c'è ancora molto lavoro da svolgere che richiede del tempo.

Le risorse economiche stanziare dal governo, che ammontano a 25 milioni di euro, nei tre anni di interruzione della CAI sono state bloccate. Laera ha ora deciso di utilizzare queste risorse per:

- **rimborsi alle famiglie** che hanno concluso l'adozione negli anni dal 2012 al 2017
- **stanziare un fondo di emergenza** per aiutare le famiglie a far fronte alla chiusura improvvisa di un Paese, come sostegno alle coppie che decidono di passare ad un nuovo Ente, come aiuto agli Enti che si bloccano perché ci sono troppe coppie in attesa su un determinato Paese.

Laera ha inoltre portato al governo l'idea dell'adozione trasparente: consentirà alla coppia di avere accesso al proprio **fascicolo digitale**, attraverso un codice personale di accesso. L'obiettivo è rendere più trasparente la scansione del lavoro, le coppie non dovranno telefonare ogni volta per chiedere a che punto è la loro procedura ma avranno accesso diretto ai documenti che li riguardano.

Si passa alle domande delle coppie presenti in sala.

### **1) Quali sono le caratteristiche dell'Ente che una coppia deve prendere in considerazione prima di dare mandato?**

Ardizzi afferma che prima di scegliere un Ente, la coppia deve avere un progetto adottivo ben delineato (il numero di figli, il Paese di provenienza, ecc...).

L'Ente deve:

- essere trasparente nella pubblicazione delle statistiche delle proprie adozioni, come ad esempio lo storico delle adozioni negli anni precedenti
- deve seguire le indicazioni della CAI (link <http://www.commissioneadozioni.it/it/gli-attori-istituzionali/gli-enti-autorizzati/cosa-vuol-dire-ente-autorizzato.aspx>)
- deve pubblicare la carta dei servizi, utile a dare informazioni complete sull'Associazione, sulla sua organizzazione territoriale, sul percorso adottivo, sul sostegno alle famiglie nella fase post-adottiva e sui costi della procedura di adozione internazionale.

Purtroppo 31 Enti su 62 non pubblicano dati!

### **2) L'attività di sorveglianza della CAI è ripartita?**

Sì, dalla prima riunione di commissione che si è tenuta a giugno del 2017. La CAI è tenuta a relazionare il proprio operato e quello degli Enti in Parlamento ogni 2 anni. Attualmente la CAI ha chiesto agli Enti di far pervenire la documentazione legale completa del loro operato, che verrà analizzata in collaborazione con la Guardia di Finanza.

### **3) Le email inviate negli anni di inattività della CAI sono state lette?**

La maggior parte della corrispondenza inviata alla CAI non è mai stata trovata...



**4) Com'è attualmente il rapporto con i Paesi con cui l'Italia adotta?**

L'attuale situazione rispecchia la poca cura e attenzione dei 6 anni di inattività della CAI: le varie Autorità Centrali dei diversi Paesi e le Ambasciate, dopo la poca collaborazione dimostrata dall'Italia, hanno nei suoi confronti poca fiducia. La CAI attualmente non accetta richieste da parte degli Enti per l'apertura di nuovi Paesi.

**5) Quale sarà il futuro della CAI in previsione delle future elezioni di Marzo?**

Con l'ascesa di un nuovo governo, ci sarà un nuovo Consiglio e probabilmente un nuovo presidente della CAI; quest'ultimo, se sarà sensibile al tema delle adozioni, riconfermerà Laera, che così potrà proseguire con il suo programma di lavoro.

**6) La CAI risponde alle telefonate per avere chiarimenti?**

A breve sarà ripristinata la LINEA CAI. Sono ora operative 19 persone.

(12 febbraio: Linea CAI riattivata: <http://www.commissioneadozioni.it/it/notizie/2018/la-commissione-riattiva-il-servizio-%E2%80%9Clinea-cai%E2%80%9D.aspx>)

**7) Com'è la situazione attuale in Vietnam dopo i cambi procedurali?**

Il Vietnam è un Paese critico per la trascuratezza dei 6 anni di assenza della CAI; Laera a dicembre ha istituito un Tavolo Paese con il Vietnam, si è recata in loco per un incontro e un contatto diretto. A Marzo sarà probabilmente inviata una delegazione atta a chiarire l'attuale stato critico in essere.

**8) Qual è invece la situazione della Polonia?**

La Polonia, per la poca trasparenza dimostrata dall'Italia, ha preferito incentivare le adozioni nazionali.

**9) Si può cambiare il mandato?**

Una volta dato mandato ad un Ente, scelto il Paese ed eventualmente aver rinunciato all'adozione nazionale, è possibile cambiare il proprio percorso dando comunicazione alla CAI (come è stato, ad esempio, per i casi Congo ed Etiopia).

**10) Com'è la situazione attuale del Brasile?**

In Brasile purtroppo non ci sono margini di crescita; è stata incentivata l'adozione nazionale, anche se l'Italia rimane per il Brasile uno dei Paesi preferiti con i quali avere rapporti. Il 30% dei bambini sono special needs, bambini portatori di bisogni speciali. I Paesi su cui si può maggiormente contare ora sono la Russia, la Colombia e la Cina.

**11) Cosa si intende per 'quote'?**

Diversi paesi usano dare un numero massimo annuale di dossier ad ogni Ente. Ne consegue che l'Ente potrà attivare un numero limitato di adozioni sul quel paese.

**12) Qual è il costo medio per un'adozione internazionale?**

È di circa € 25.000, ma molto dipende dal Paese e dall'Ente. A breve verranno aggiornati i costi Paese sul sito della CAI. L'adozione internazionale è soggetta a deducibilità del 50% sulla dichiarazione dei redditi; il restante 50% verrà rimborsato per fasce di reddito.

A questo proposito il prossimo 15 febbraio la CAI incontrerà i partiti per proporre la totale gratuità della procedura adottiva internazionale.



*Relazione a cura di **Silvia** – Staff Associazione Le Radici e le Ali  
Sede di Paderno Dugnano (MI)*

*Nota: la presente relazione è frutto di una nostra sintesi e non intende essere esaustiva.  
Il Relatore non ha rivisitato il documento e non è responsabile di eventuali contenuti non coerenti.*

*Associazione Famiglie Adottive LE RADICI E LE ALI  
Tutti i diritti riservati – Ogni estrazione e/o riproduzione anche parziale è vietata*

